



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

HOTEL MODERNO -- Bergamo

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI * * *

NUOVA DIREZIONE

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO :: :: :: :: ::

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI ..

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI ..

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO
SPUMANTE ITALIANO

} GANCIA

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco
di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.900

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484,18

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1923 L. 91.638.769,53

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazze: Pont da, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO. 1. Dopo la festa degli Alberi. — 2. La Punta Maria (m. 2550) prima ascensione. — 3. Pizzo Redorta (m. 3037) prima ascensione per cresta sud-ovest « bassa » — 4. Rifugi della Brunone, Fratelli Calvi e Trieste. — 5. Federazione Alpinistica Italiana e Club Alpino Italiano. — 6. Gita al Pizzo Re Castello. — 7. Gita Sociale al Pizzo del Diavolo di Tenda. — 8. L'attività del C. A. I. — 9. Rifugi Laghi Gemelli e Curò.

Dopo la festa degli Alberi

Animati dal vivo desiderio della conservazione dei boschi e delle piante alpestri, sia per l'interesse generale che ne deriva, come ancora per il culto del bello, crediamo utile riportare *in succinto* e perchè sia a conoscenza di tutti quelli che desiderano il bene del proprio paese, e che amano i monti, l'interessante discorso pronunciato dal Sig. Francesco Perolari Presidente della nostra Sezione, in occasione della recente *Festa degli Alberi*.

« La soluzione del problema forestale involge delle generazioni; non è propaganda facile quella di convincere il montanaro a dedicare le sue cure al bosco, imperocchè il reddito anche se cospicuo matura a troppa lunga scadenza, e non è soverchiamente generalizzato il costume di sudare per un utile che presumibilmente non diventa tangibile per colui che lo guadagna.

Al contrario, è assai facile il diboscamento, anzi è speditivo e conveniente. La eccessiva libertà di diboscare, lasciata a enti e privati specialmente in questi ultimi anni, libertà che venne a colmare con quella particolare e viva sete di denaro che caratterizza l'epoca nostra, ha fatto sì che del bosco ne è stato fatto scempio.

Non è questo il luogo nè il momento, nè io sono competente di indagare se la rovina del bosco che ha ormai assunte in molte plaghe della nostra Italia, proporzioni allarmanti, fu imposta in buona parte dalla eccezionalità dell'epoca, vero si è che è oramai tempo si corra ai ripari, e si comprenda che per combattere gli effetti funesti dell'acqua, a poco valgono le opere inerti, ma sia necessario contrapporvi il bosco, che col suo continuo nascere e col suo continuo morire si perpetua nel tempo

e nello spazio, e come corazza infrangibile, tende a rivestire le denudate pendici dei monti e delle valli, non solo, ma è anche fonte perenne ed inesauribile di ricchezza e di salute.

Il nostro paese così ammirato dagli stranieri per i suoi monumenti e per le sue bellezze artistiche e naturali, che formano a giusta ragione il nostro orgoglio, e ci danno la soddisfazione della nostra superiorità, offre pure all'osservatore motivi di sconforto.

Le montagne brulle, rose dalla frana, arse dal sole, che presentano qua e là qualche pianta contorta e morente, ultima superstite di un popolo di alberi; il mare di colline calve, rotte da burroni o pietrose come letti di torrenti; le valli alpine ingombre da frane e da valanghe, non sono già la assoluta regola generale, ma non sono nemmeno l'eccezione; ebbene questo è quel che ci presenta il diboscamento.

Da molto tempo gli studiosi hanno dato l'allarme; da molto tempo vi è chi deplora che il popolo non si appassioni a questo problema; egli è che il bisogno di formare una coscienza forestale è impellente, ed è d'uopo che la propaganda per il bosco sia viva, continua, infaticabile.

Occorre dimostrare al proprietario ente o privato, che dibosca senza ricostruire, il grave danno che arreca a se ed agli altri.

Occorre dimostrare al montanaro, al nostro montanaro, che distrugge il bosco per invadere il terreno e farne pascolo non difeso, non governato, in località ripide, che presto o tardi le erosioni lo porteranno via, e la montagna rimarrà per sempre scheletrita.

Ed a questo riguardo intendiamoci bene, l'intensiva silvicoltura che si domanda, non è destinata a cacciare dal

monte, nè il prato, nè il campo, nè il pascolo. Deve essere estesa quanto è necessario a proteggere le pendici rovinanti, a padroneggiare il corso delle acque come le ragioni topografiche e geologiche lo impongono, a formare insomma un area di protezione, lasciando al campo le terre meno inclinate e più fertili, nelle quali una coltura intensiva, offra un più alto compenso.

Bisogna far intendere infine che il bosco può essere coltivato, e diventare fonte di reddito non indifferente.

C'è un'arte anche qui, ed è l'arte dell'assetamento forestale, arte che permette la continuità della produzione silvana, con regolare utilizzazione dei redditi, lasciando intatto il capitale legname.

Sicuro che non vale il previdente allevamento del bosco, se la credenza è quella che per raccoglierne il frutto significhi distruggerlo.

Noi abbiamo anche su questo argomento molto da imparare dall'estero.

E ciò è tanto vero che noi siamo tributari dell'estero di parecchi miliardi all'anno di legname, per tutti i più svariate usi, così da formare un ingente sbilancio che porta il suo peso sul mercato dei cambi.

Abbiamo in Italia decine di migliaia di ettari di terreno di montagna, che spogliati dal bosco secolare, si sono ridotti alla quasi completa improduttività, non solo, ma originano frane e inondazioni; abbiamo lande di nudi calcari, terre incolte, brughiere, sabbie litoranee, che potrebbero avere nel bosco un magnifico riscatto economico; alla propaganda di questa opera, alla politica del rimboscamento, al progresso della tecnica forestale, alla maggior ricchezza delle nostre vallate, al sorgere delle antiche selve che offrano la materia prima a fiorenti industrie, assicurando nel con-

tempo un migliore regime idraulico, ecco a quel che tende la nostra annuale Festa degli Alberi.

Ricordiamo con nostalgia la solitudine montana, sotto le volte solenni e silenziose che gli annosi alberi chiomati distendono sul nostro capo, facendoci per un momento buoni e poeti, ricordiamo il profumo vivificante del bosco, ricordiamolo il bosco meraviglioso e suggestivo nella sua veste invernale, ed amico a noi che ci avventuriamo a cogliere nelle alte solitudini non scevre di pericoli, l'ebbrezza della nostra passione, ed eleviamo al bosco rappresentato qui dal nostro quasi simbolico raggruppamento di fragili pianticelle, il nostro inno ed il nostro augurio ».

* *

Noi plaudiamo alle parole dette dal nostro Presidente, e colla speranza che non siano gettate al vento, cogliamo l'occasione per rivolgere i nostri incitamenti, le nostre raccomandazioni, le nostre vive preghiere :

1) Alle Autorità Governative Forestali, perchè abbiamo a tenere bene aperti gli occhi, onde evitare danneggiamenti derivanti da abusi non consentiti dalle leggi.

2) Alle Autorità Comunali dei paesi alpestri perchè si occupino e si preoccupino al fine di evitare il disboscamento irrazionale, ed all'uopo facciano opera di persuasione presso i propri amministratori.

3) Ai Comuni, che sono, o che potrebbero essere, stazioni climatiche, perchè abbiano a tener presente che esistono disposizioni legislative anche per la conservazione delle bellezze del paesaggio, e quindi convergano coi proprietari per evitare l'abbattimento di certi boschi o singole piante che sono si può dire di

pubblico interesse, diffidandoli fin d'ora e rammentando che, volendo anche ripiantare, occorrono molti anni perchè ritornino come prima.

4) Ai proprietari di boschi perchè non continuino, rovinando e spogliando il bosco, a diminuire anche insensatamente il valore delle loro proprietà, e perchè tengano presente che scarseggiando ora le piante di una certa grossezza, in avvenire le piante di grosso fusto avranno un prezzo molto più remunerativo d'adesso.

5) Alle Società Alpinistiche, Sportive, ed a tutti gli appassionati dei nostri bei monti, perchè si rammentino che, per la Festa degli Alberi, si compie il rito di piantare qualche alberello, non perchè altri in gita o soli vadino a svelterne cento!, perchè si rammentino che un esile pianticina incoscientemente calpestate, potrebbe invece diventare un bel'albero, perchè sappiamo che è inutile ritornare a casa carichi di stelle alpine o fiori montani strappati il più delle volte con le radici, o addirittura con piccoli alberelli di pino colla sciocca idea di poter trapiantare; sappiano che si disseccano lungo la via, e non rimane dopo qualche giorno che gettarli nell'immondezzaio. Meglio pochi e belli esemplari di fiori, raccolti senza radice e conservati bene.

Pensiamo che dato l'aumento enorme degli appassionati della montagna, la flora si depauperi per il continuo scempio che se ne fa.

A tutto questo aggiungiamo una raccomandazione di indole generale, in ispecial modo diretta alle comitive numerose : « Cercate di lasciare meno tracce visibili del vostro bivacco ».

La Punta Maria (m. 2550)*

(PRIMA ASCENSIONE)

Sorge sulla parte inferiore della Cresta Sud-Ovest « *bassa* » del Pizzo Redorta (1)

È una punta che merita una certa distinzione non potendosi considerare un contrafforte della cresta dalla quale si eleva nettamente con forme non co-

basse propaggini della cresta sud-ovest « *alta* » del Pizzo Redorta, si risale questa per circa cento metri su rocce erbose e quindi lungo il versante opposto si scende in un'ampia morena della valle Secrete.

Sempre a mezzacosta ci si porta alla



LA PUNTA MARIA ED IL RIFUGIO BRUNONE

(Neg. Dott. G. Cesareni)

muni ed a versanti di molta pendenza, in molti punti inataccabili. Facile la cresta ovest, divertente ed esposta la cresta orientale.

Dal Rifugio Brunone mantenendosi sempre al livello di questo ci si porta,

(*) Essendosi guastato l'altimetro la quota è approssimativa.

(1) Vedi relazione in questo stesso numero del Bollettino.

attraverso canali e pendii erbosi, sulla base della quota da noi denominata Punta Maria, che si attacca sulla faccia nord salendo in un facile canalino che porta sulla cresta occidentale. Da qui in vetta in circa ore 0,30.

Dal Rifugio Brunone ore tre.

Molto più interessante è la cresta est.

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserz.)

Hotel Concordia (idem)

Gran Ristorante Nazionale (idem)

Bondione - Albergo Cascata (idem)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla Stazione ed all' Ufficio Auto V. Spluga e Maloja - Garage - Riscaldamento - Telo

CAMPOLCINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di sports invernali - Uff. postale e telefon. - Luce elettrica - Termosifone

CANTONICERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce elett. - Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

OLTRE IL COLLE - Hotel Moderno Di primo ordine e Lattea - Centro gite - Garage. - Cura climatica

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scuola - Pr. pr. conduttore L. MONACI.

Roncobello - Gran Hotel Roncobello
(V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Propriet. Vittorio Dadda - Il più antico - Completamente rimodernato.

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni e sports invernali - Comfort moderno. Sconto 10% prezzi alla carta e 50% sulle pensioni ai soci del C. A. I.

ELDA TALEGGIO - Albergo Mangili Splendido soggiorno in centro prealpino - Comfort moderno - Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo Lago - rimpetto all' imbarcadere - Ogni Comfort moderno.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiana.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'inverno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA
METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

DIRETTORE:

BAUDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Albergo Cascata

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro alpinistico - Recapito guide e portatori - Custode chiavi dei Rifugi alpini CURÒ e COCA

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario
BONACORSI SIMONE

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ TELEFONO N. 12-40 ∴

Mobilificio

F. M. Testa

Bergamo

Mobili d'arte e di studio semplici

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 625.000

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

di ARTURO REDAELLI.

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Via Torquato Tasso, 20 - 12-72

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali ai Soci del C. A. I.

Commercio Legnami con Segheria

Fratelli ARIZZI fu DOMENICO

OLMO AL BREMBO

PRODUZIONE LEGNAMI
DA COSTRUZIONE
E D'OPERA

Pizzo Redorta (m. 3037)

1^a ascesa per cresta sud-ovest « bassa »

Intendiamo qualificarla Cresta sud-ovest «bassa» per distinguerla dall'altra cresta, non meno spiccata, che parallelamente alla prima costeggia la destra idrogr. della Vedretta Secrete.

amente interessante nella zona della Vedretta Secrete costeggiata dagli arditi pinaccoli delle due creste parallele che si uniscono poi per formare il grande massiccio del Redorta.

X



IL PIZZO REDORTA VISTO DALLA P. MARIA

(Neg. Dott. G. Cesareni)

Dal rifugio della Brunone si segue la via descritta per la Punta Maria, che si può ritenere il punto base per la salita della cresta.

L'importanza della via è per lo più dovuta alla posizione orografica della lunghissima cresta che caratterizza le forme del Pizzo Redorta visto da occidente a oriente. Attraversa un ambiente esteti-

Non si richiede una descrizione dettagliata del tragitto, data la semplicità di esso che si compie sempre lungo la cresta di tanto in tanto abbassandosi sui due pendii per scostarsi dai torrioni che si incontrano.

Dalla Punta Maria in circa quattro ore si perviene in vetta al Torrione contrassegnato x nella fotografia e che pre-

senta verso oriente un lieve pendio di detriti allacciandosi alla cresta sud est del Redorta.

Dal Torrione, sorpassando un gendarme lungo il versante ovest, si scende facilmente ad un piccolo colle dal quale si principia una erta e divertente scalata che porta sul massiccio terminale del Redorta nel punto ove si innesta la cresta sud-ovest « alta » costeggiante la sinistra idrogr. della ben nota via al Redorta lungo il canalone occidentale.

Un torrione che scende a picco sulla sommità del canalone si oltrepassa sul suo fianco occidentale scendendo per pochi metri in un canalino e tosto girando a destra su comoda cengia. In quindici minuti quindi si arriva in vetta.

Ore 1 1/2 dal Torrione x.

Ore 5 1/2 dalla Punta Maria.

8 Settembre 1923.

CESARENI Dott. GIULIO — PICCARDI ANTONIO
C. A. A. I.

Rifugio della Brunone

Rifugio Fratelli Calvi

La Sezione, sobbarcandosi ad una non lieve spesa, ha dotato per la terza volta il Rifugio della Brunone di materassi e coperte per 12 persone. Altri 8 posti sulla paglia sono però senza coperte.

Parimenti ha dotato il Rifugio Fratelli Calvi di materassi e coperte per 12 persone.

È bene che tutti i soci prendano atto che è affatto inutile presentarsi ai custodi della chiave dei rifugi, con tessera mancante di fotografia timbrata dalla Sezione,

o non in regola coi pagamenti, per non esporsi a incresciosi, ma fermi rifiuti.

È parimenti fatto assoluto obbligo ai soci che imprendano gite assieme ad amici non soci del C. A. I., di esigere da questi il pagamento delle tasse di soggiorno, di pernottamento e di consumo legna onde non incorrere in doverosi richiami da parte della direzione della Sezione che si riterrà in diritto di arrivare fino alla espulsione dal sodalizio di quei soci che risultassero colpevoli di aver favorito non soci a sottrarsi all'obbligo del versamento delle tasse stabilite.

Tutti i soci all'atto di ritirare dal custode del rifugio la chiave, verso esibizione della tessera, sono tenuti ad apporre la propria firma sull'apposito registro, ed a versare un deposito di garanzia che verrà restituito alla riconsegna della chiave.

Rifugio Trieste

Giovedì 19 Giugno una commissione del Consiglio Direttivo della Sezione ha fatto una visita al Rifugio Trieste per decidere alcune riparazioni da compiersi.

È perciò bene che i soci sappiano essere sconsigliabile compiere gite a quel Rifugio fino alla fine di luglio.

Sul Bollettino di luglio daremo ampi ragguagli sulle opere compiute, e avviseremo la data scelta per la solenne presa in consegna da parte della Sezione, che avverrà in occasione di una gita Sezionale da effettuare con itinerario quanto mai nuovo e attraente, dopo di che anche questo Rifugio sottoposto ad apposito regolamento sarà aperto a tutta la famiglia del C. A. I.

LA DIREZIONE.

Federazione Alpinistica Italiana e Club Alpino Italiano

Non per spirito polemico, ma unicamente per la cronaca e la verità, dobbiamo registrare che il 29 Maggio u. s. ebbe luogo nella nostra città il 25° congresso della Federazione Alpinistica Italiana, che si compendì in un attacco continuo al Club Alpino.

Noi non vogliamo dare all'episodio maggior valore di quello che effettivamente ha: il Club Alpino continua e continuerà imperturbabile la sua marcia trionfale verso sempre più alte mete; è però strano che proprio coloro i quali amano chiamarsi con tanto trasporto, amatori della montagna, facciano tanti sforzi per voler disconoscere la propaganda che per la montagna ha fatto e continua a fare la nostra gloriosa e grande istituzione nazionale non solo, ma quanto ha fatto e fa per *apprestare i mezzi* affinché l'amore per la montagna possa esplicarsi.

Perchè in fin dei conti, egregi signori della Federazione Alpinistica Italiana, anche qui i casi sono due:

O il Club Alpino Italiano ha demeritato di fronte alla Nazione, e non è riuscito a creare nella *comunità italiana* quella branca vitale che ha altrettante forti ramificazioni in tutte le principali nazioni del mondo, e allora avete ragione di dire che si tiri da parte e si accodi a voi e lasci il passo alla vostra Federazione; oppure è modestamente riuscito coi suoi 35 mila soci, coi suoi 300 e più rifugi alpini, colle sue 70 Sezioni, colle sue carte, colle sue guide, cogli studi di ogni ge-

nere promossi e compiuti, a farsi *qualche* merito, e allora non vediamo il motivo dei vostri inutili sforzi per sbaragliarli il cammino.

E siccome il secondo caso è proprio quello che ha la sua naturale rispondenza nella verità, noi non ci spieghiamo invero perchè invece di dolersi che il C. A. I. non si decida ad accordarsi a qualche minuscola società di borgo per entrare a far parte della federazione, noi siate Voi a sciogliere la Federazione e a intrupparvi nel Club Alpino, non fosse altro che per poter godere così *direttamente e con diritto* quei vantaggi che la potente istituzione nazionale offre con tanta prodigalità e generosità a tutti gli appassionati dei monti.

Un appunto speciale venne fatto, non sappiamo con quale diritto e ragione, nella relazione morale, all'opera della Commissione per i rifugi alpini delle nuove provincie.

Ebbene; nemmeno a farlo apposta, è di recentissima pubblicazione la relazione di detta commissione sul lavoro compiuto, e vediamo che nel 1921 furono riordinati e messi in efficienza 10 rifugi-albergo che funzionarono inappuntabilmente. Nel 1922 i rifugi-albergo riattivati dopo importanti opere di muratura, di finitura e di arredamenti, salirono a 22, oltre a 6 rifugi senza servizio di albergo. Nel 1923 salirono a 28 con servizio di albergo e 6 senza servizio; il tutto con una spesa fronteggiata dal Club Alpino, che supera le 200.000 lire.

Ora, se questo non da diritto a vivo compiacimento, se l'opera fin qui compiuta non viene altamente apprezzata come si merita, sia per quel che riguarda impulso all'alpinismo, sia per ragioni di valorizzazione economica, sia ancora e specialmente per la grande importanza quale affermazione di italianità, noi invero non sapremmo, ed è spiacevole ed incomprensibile come delle egregie persone abbiano tentato di svalorizzare questa magnifica opera del Club Alpino Italiano, che va invece confortata con ogni ardore, ed aiutata con ogni mezzo, affinché tutti i rifugi delle nuove provincie convenientemente riattati e riaperti sotto veste di perfetta italianità, costituiscono il degno coronamento di una opera che sarà vanto ed onore del nostro grande patriottico sodalizio nazionale.

GITA AL PIZZO RE CASTELLO

12-13 Luglio 1924.

Sabato 12.

Partenza in autobus da Bergamo
(Sede Sociale) Ore 14
Arrivo a Bondione e Rifugio Curò » 19
Pranzo e pernottamento.

Domenica 13.

Partenza per Val Cervera e Pizzo
Re Castello Ore 6
Arrivo in vetta » 10
Colazione al sacco.
Discesa al Rifugio per le . . . » 14
» a Bondione per le . . » 17
Arrivo a Bergamo circa. . . » 19

Le iscrizioni si ricevono in Sede e si chiudono il 9 Luglio di sera.

Gli iscritti sono tenuti al pagamento del loro posto sull'autobus ancorchè non intervenissero.

Direttori di gita: Avv. Albani e Rag. Ghezzi.

Gita Sociale al Pizzo del Diavolo di Tenda

(M. 2914)

2-3 Agosto 1924.

Sabato 2 Agosto.

Ore 14. - Partenza con Autobus dalla Sede del C. A. I. - Arrivo a Carona ore 16. - Ore 19 al Rifugio Fratelli Calvi - Pernottamento.

Domenica 3 Agosto.

Ore 4 - Partenza per il Pizzo del Diavolo - In vetta ore 9.

Ritorno al Rifugio ed a Bergamo in serata.

Occorre equipaggiamento d'alta montagna. - Vettovaglie per il sabato sera e la domenica.

Le iscrizioni si ricevono sull'apposito Libro presso la Sede e si limiteranno al numero di dodici.

Gli iscritti a tutto il 30 luglio p. v. (giorno di chiusura delle iscrizioni) saranno tenuti al pagamento di L. 20, anche se non parteciperanno.

Direttori di gita: Cesareni Dott. G. - Benigni Dott. P. F.

SPAZIO RISERVATO

CAPPELLERIA

COCCHI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO DANIZIA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I.

Manifatture & Confezioni

Ditta **A. COCCHI** di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora. - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività. Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletots per signora della rinomata Casa Lamm di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

ALPINISTI !!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile* :: :: *Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO
VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Presso la Sezione

trovansi in vendita distintivi sociali:

grandi per montagna

(tipo ufficiale con scudo) a L. 10;

piccoli per città

(in argento e smalto) a L. 7.

Per questi ultimi si pratica forte sconto alle Sezioni che ne acquistino un certo quantitativo.

SPAZIO RISERVATO



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

L'attività del C.A.I.

La commissione centrale rifugi alpini nuove provincie, nominata dalla Sede Centrale fino dal 1921, ha pubblicato a cura del concittadino Calegari Signor G. B. Tenente degli alpini, un opuscolo-catalogo, nel quale dopo aver ampiamente e con grande competenza trattata la questione dei rifugi dell'alto Adige, già appartenenti ad ex nemici, esalta l'opera meritevole compiuta dal C. A. I., ed incita i poteri centrali a risolvere giuridicamente la questione rifugi nel senso logico della cessione di proprietà al C. A. I., unico sodalizio nazionale atto e degno di condurre felicemente a termine la gigantesca impresa già fronteggiata e in buona parte risolta con forte dispendio di attività e di capitali.

Affinchè i soci della Sezione di Bergamo, conoscano i termini della questione, l'opera compiuta dal C. A. I. e la situazione attuale dei Rifugi degli ex nemici, e possano unire la loro voce a quella della direzione sezionale, affinchè i poteri centrali si decidano a riesaminare « la pratica » per risolverla nel giusto senso invocato dal nostro grande sodalizio nazionale che con diritto rivendica l'onore di affermare il principio di italianità su quelle sentinelle avanzate della Patria, vogliano pubblicare in un paio di puntate la bella relazione dell'amico nostro Tenente Calegari, anche quale preparazione dei soci bergamaschi del C. A. I. all'attuazione di un progetto che la direzione Sezionale ha in corso di svolgimento.

La questione dei Rifugi Alpini nelle nuove Province

La pubblicazione dell'elenco puro e semplice dei rifugi delle Nuove Provincie — pubblicazione per se stessa arida, se pur di indubbia utilità particolare per alpinisti e turisti — non sarebbe certo riescita interessante, nè avrebbe contribuito a portar luce in questa complessa questione che appassiona alpinisti e studiosi da anni, ed alla quale non si è potuto finora dare una definitiva sistemazione

Col presente relazione mi propongo pertanto di illustrare, sia pur succintamente, il problema in tutta la sua complessità, per renderne di pubblica ragione il preciso aspetto e lumeggiare con giusta valutazione l'opera svolta dal Club Alpino Italiano, colla valida collaborazione dell'Autorità Militare.

Caratteristiche dei Rifugi delle Nuove Province.

È di sommo precipuo interesse, spiegare intanto cosa veramente siano la maggioranza dei Rifugi delle Nuove Provincie. La denominazione tedesca „Hütte“ = n.lla sua traduzione letterale corrispondente a capanna = nel nostro linguaggio alpinistico coincide con quella di rifugio. La traduzione letterale non rispecchia però le vere condizioni di tali rifugi, poichè solo alcuni di essi sono così modesti da poter equipararsi ai nostri pur migliori rifugi alpini. La grande maggioranza dei rifugi, atesini soprattutto, sono in realtà dei buoni alberghi da montagna accuratamente arredati, mentre alcuni si presentano con qualche eleganza e sotto la veste di veri e propri alberghi.

È dato di osservare infatti, come alcuni rifugi contengono dei quadri di valore, dei mobili in stile, ed altri oggetti bene intonati ai locali, portanti una targhetta con inciso il nome del dona-

tore, sistema questo assai diffuso tra i soci del Club Alpino Austriaco Tedesco.

Le comodità però non erano caratteristiche solo del Rifugio. Una rete di sentieri mulattiera collegava le rotabili del fondo valle al rifugio, altre da rifugio a rifugio, ed altre infine dal rifugio alle vette. Queste vie di comunicazioni ben tenute, disseminate di cartelli indicatori, di segnalazioni ecc., erano le vere arterie che portavano la vita nei rifugi; si spiega quindi come questi siano stati costruiti con larghezza di vedute, nella previsione sicura di un corrispondente intenso movimento alpinistico.

Negli immediati anni anteguerra, sorsero persino nuovi fabbricati vicini a quelli già vasti esistenti, come al Rifugio del Passo delle Coronelle (Hölnerhütte), al Rifugio Payer, al Rifugio Monte Pez (Schlernhäuser) ecc., oppure vennero ingranditi i fabbricati già esistenti come il Rifugio La Gerla (Landshuterhütte), il Rifugio Principe (Grasleitenhütte), il Rifugio Passo Sella (Sellajochhaus), il Rifugio Regina Elena (Kaiserin Elisabethhaus) ecc., di modo che i fabbricati nel continuo espandersi vennero ad assumere proporzioni assai vaste ed ampliate.

L'indice relativo è dato del resto dal numero dei letti (che non sono disposti alla marinara com'è in genere nelle vecchie capanne, ma sistemati come negli alberghi) e delle cuccette con materassi, che contengono alcuni dei principali rifugi: Rifugio Payer 56 letti e 30 pagliericci, Regina Elena (Kaiser Elisabethhaus) 54 letti e 20 pagliericci, Rifugio La Gerla (Landshuterhütte) 36 letti e 30 pagliericci, Rifugio Dante alla Stua (Magdeburgerhütte) 17 letti e 12 pagliericci, Rifugio Passo di Vizz: (Pfitscherjochhaus) 30 letti e 20 pagliericci, Rifugio Vedrette Giganti (Kaselerhütte) 30 letti 20 pagliericci, Rifugio Puma (Schüterhütte) 36 letti e 32 posti per pagliericci, Rifugio Principe (Grasleitenhütte) 40 letti e 42 pagliericci, Rifugio Monte Pez (Schlernhäuser) 52 letti e 25 cuccette. Le sudette cifre che valgono sia pure in minor misura, per gli altri rifugi qui non elencati, danno quindi di per sé stesse l'idea dell'importanza dei rifugi e dell'afflusso costante dei visitatori.

Come vivevano i Rifugi.

Da quanto sovra è posto in merito alla vastità dei rifugi, vien dato particolarmente di chiedere come potesse vivere di vita propria, un così vasto patrimonio alpinistico.

In alcuni ambienti sorse il dubbio che i rifugi fossero stati costruiti più che per scopi

alpinistici per ragioni militari. Se tale supposizione poteva aver ragione per alcuni rifugi non ha certo fondamento per la maggioranza di essi, in quanto sorvegliavano in gruppi assai lontani dall'antico confine. Diffatti, se si esamina la loro diffusione topografica si può constatare che il numero di essi è in realtà più fitto là dove i gruppi alpini sono più pittoreschi e interessanti, onde le ragioni naturali, l'amore vivo della montagna nei tedeschi, la necessità di convogliare l'elemento forestiero nella regione col benefico apporto di ricchezza, sono le effettive determinanti della costruzione dei Rifugi. Non vi furono quindi costruzioni fatte per unico interesse militare, poichè i rifugi in genere non sono ammucchiati sul vecchio confine della Venezia Tridentina, bensì in quei gruppi e in quelle regioni che l'Austria non avrebbe mai potuto sognare di dover perdere.

La creazione del vasto sistema di costruzione è dovuta quindi, come sopra detto, essenzialmente alla grande passione per la montagna della massa dei turisti, oltre che degli alpinisti austro-tedeschi.

La penetrazione straniera nelle Nuove Province vi fu, ma di natura assai diversa da quella cretuta da molti. Fu la penetrazione che emanava dalla folla che voleva godersi la montagna in tutta la sua attraente bellezza. Nell'Alto Adige in particolare vi fu addirittura una concorrenza nella costruzione di alberghetti di montagna, poichè non fu solo il C. A. A. T. che agì, ma anche altre istituzioni quali il Club Alpino Austriaco, gli Amici della Natura, i Consorzi Guide e gli albergatori, che crearono questi ultimi come delle filiali dei loro alberghi di fondo valle e con la ben nota abilità seppero mantenere redditizi.

E qui è d'uopo notare quale diversa volontà animasse la popolazione austro-tedesca in confronto di quella italiana. Non erano in verità i soli alpinisti a dar vita ai rifugi alpini, erano i turisti e le gran folle domenicali che evacuavano dalla città, trovavano ristoro alle fatiche del lavoro settimanale nella gita al Rifugio, che costituiva mèta della loro escursione. I tedeschi e gli austriaci non tenevano tanto a trascorrere la loro campagna estiva in luogo ameno, in sfarzosi Hotels o altro; essi gustavano assai più lo spazarsi nei classici gruppi montani, che avevano soprattutto nell'Alto Adige.

L'organizzazione del servizio portatori a prezzi irrisori, la manutenzione delle strade da rifugio a rifugio, da fondo valle a rifugio, le

numerose ed accurate pubblicazioni disseminate in tutti i più piccoli centri, avevano favorito lo svilupparsi di un fenomeno di vivo e generale interesse per la montagna, fenomeno che negli immediati anni antecedenti, aveva assunto proporzioni più vaste e fu particolarmente sentito dal medio ceto, della borghesia austro-tedesca ed in genere da tutti gli strati sociali della popolazione. Era l'intera famiglia che si gustava la vacanza consentita dalle buone condizioni economiche, che partendo dalla propria abitazione, raggiungeva il rifugio.

Ed era la popolazione della città in genere, impiegati, operai, in gite comitive che a frotte abbandonavano col sacco di provvigioni, per lo più il sabato sera, la città, per salire ai rifugi ad attingere pace, a respirare aria pura, a rinforzare l'organismo, nella quiete dello sport della montagna. Un pernottamento od un soggiorno di poche ore, e sempre a piedi percorrendo sentieri ottimamente segnati, ne raggiungevano un secondo con la traversata di un gruppo, un terzo e via via sino all'esaurimento della vacanza stabilita. Erano le comitive di amici, che seguivano il sistema della famiglia, intercalando le traversate con ascensioni effettuabili attraverso sentieri, erano i veri alpinisti, che portavano la sensazione delle scalate alpinistiche fra gli ammiratori ma non provetti della montagna che si accostavano da fungere da spettatori. Ed ecco spiegato come i rifugi potevano raggiungere per stagione un numero di visitatori che andava dai 2000 ai 2500 per i più vasti e dai 700 ai 1500 per i più modesti, compreso naturalmente un forte numero di signore, ed ecco perciò come i bilanci dei rifugi potevano chiudersi attivi.

La guerra e il trapasso di proprietà.

Nei primi giorni d'ottobre 1916, la Sede Centrale del Club Alpino Italiano servendosi dei valentissimi giuristi di cui dispone, interessò la Suprema Autorità Militare Italiana, perchè i rifugi alpini esistenti nelle regioni che in base al Trattato di Londra dovevano annettersi all'Italia, passassero in proprietà del massimo Sodalizio alpinistico italiano. A tal uopo il C. A. I. presentò a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed alle LL. EE. i Ministri della Guerra e degli Esteri dell'epoca un importantissimo ed accurato memoriale che esponeva chiaramente la situazione e chiudeva colle seguenti richieste:

1. « La proprietà dei rifugi, esistenti entro il nuovo confine politico ed appartenenti a So-

cietà straniere al momento della dichiarazione della guerra, dev'essere advocata allo Stato, senza che debbano tenersi come validi eventuali insidiosi trapassi in capo a terzi e senza che si debba fare distinzioni tra i rifugi appartenenti a Sezioni al di là del nuovo confine, od a Sezioni aventi sede bensì nella zona ora redenta, ma pur tuttavia facienti parte della grande organizzazione austro-tedesca, e così pure senza distinzione fra i rifugi, che sorgono su terreno appartenenti al demanio dello Stato, oppure che siano costruiti su suolo debitamente intestato ai proprietari dei rifugi stessi ».

2. « L'avocazione allo stato di quei rifugi, siano essi semplici capanne o rifugi governati ad osteria od albergo alpino, venga nelle trattative di pace, fatta oggetto di formale clausola o stipulazione col nemico, a cui carico dovrà essere esclusivamente posto il pagamento delle indennità di esproprio, che possono eventualmente spettare ai singoli Enti, proprietari dei rifugi ».

3. « Infine, i rifugi a tal modo espropriati, siano affidati al Club Alpino Italiano, affinchè a sua volta li assegni alle singole sue Sezioni, tenuto conto degli interessi particolari di ciascuna, il tutto previo quegli accordi che verranno a suo tempo fissati con lo Stato ».

L'interessante memoriale, non raggiunse però il risultato che il C. A. I. si era ripromesso, nel senso di ottenere che dei rifugi si facesse menzione speciale nei Trattati di Pace, che si conchiusero colle Nazioni ex-nemiche.

Nel 1919 il Club Alpino Italiano, sorpreso che i Trattati di Versailles e di S. Germano non contemplassero in modo esplicito la confisca dei rifugi alpini, che acquisarono notevole importanza militare in conseguenza della nuova linea di confine, rinnovò le sue richieste ai Ministri della Guerra e degli Esteri, sostenendo che per l'Art. 249 del Trattato coll'Austria e per l'Art. 257 del Trattato colla Germania, era data piena facoltà allo Stato italiano di far propri i beni di sudditi tedeschi ed austriaci, siano privati cittadini, Enti o Società, anche se esistenti nei territori annessi.

Nel contempo il C. A. I. rammentava come a nulla giovasse l'invocare l'Art. 267 del Trattato di S. Germano, che esclude l'applicazione dell'Art. 249 per quei beni ex-nemici, divenuti sudditi italiani, poichè i rifugi in questione erano tutti Enti tedeschi-austriaci, anche se apparentemente ciò non potesse sembrare.

La richiesta del Club Alpino Italiano conchiudeva infine con un invito al Ministero della Guerra tendente ad ottenere, in attesa d'ella definizione giuridica della proprietà, dall'Autorità Militare la consegna al C. A. I. di tutti i rifugi alpini come atto preparatorio alla definitiva assegnazione.

Qualora le richieste del C. A. I. fossero state accolte, la Sede Centrale del Sodalizio avrebbe provveduto alla costituzione di un consorzio fra le maggiori Sezioni del Sodalizio per far fronte alla sistemazione dell'importante problema

Situazione dei rifugi alla data dell'Armistizio.

L'organizzazione illustrata usciva anch'essa dalla guerra assai menomata nella sua efficienza. Alcuni dei migliori rifugi, Rifugio Serrisori (Schaubach), Rifugio Zebrù (Hochjoch), Rifugio Cevedale (Hallesche), Rifugio Albergo dello Stelvio (Ferdinandshöhe), Rifugio Tre Cime di Laveredo (Dreizinnenhütte) Rifugio Bamberg (Bambergerhaus), Rifugio Contrin ecc. furono rasi al suolo dalle artiglierie; altri come il Rifugio Val Martello (Zufallhütte), l'Albergo sotto lo Stelvio (Franzeshöhe), Rifugio Monticello (Berglhütte) Rifugio Payer, Rifugio Tabaretta, Rifugio Croda del Becco (Egererhütte) ecc. furono seriamente danneggiati perchè colpiti dalle artiglierie. Altri infine, presidiati dalle truppe austro-ungariche, furono devastati durante la ritirata e fra questi figuravano alcuni dei migliori rifugi, quali il Cisles (Regensburgerhütte), il Sella, il Sasso Lungo (Langkofelhütte), il Puezz, il Pisciadu, il Rifugio Forcella Val Fredda (Fürterhütte), il Rifugio Gogo Lungo (Lenkjöchl ecc. Oltre ai danneggiamenti subiti i rifugi persero, per l'interruzione dell'esercizio, gran parte della loro clientela e perciò la rinascita di questo importante patrimonio apparve assai problematica.

(continua)

Rifugi Laghi Gemelli e Curò

Portiamo a notizia dei Soci che anche quest'anno i due Rifugi alpini Laghi Gemelli e Curò saranno aperti ai primi Luglio a servizio di alberghetto e per tutta la stagione estiva fin verso metà Ottobre.

Nei suddetti rifugi vige il Solito Regolamento colle tariffe di accesso e di pernottamento.

Coi rispettivi custodi

Sig. Giuseppe Berera per il Rifugio Laghi Gemelli e Sig. Simone Bonacorsi per il Rifugio Curò vennero pattuite le tariffe delle diverse consumazioni, come alla tabella qui di seguito.

Elenco dei prezzi stabiliti d'accordo colla Direzione

Vino da pasto al litro	L. 4.50
Birra la bottiglia	> 4.50
Gazzoza	> 90
Caffè	> 75
Caffè e latte	> 1.50
The con latte	> 2.—
Limoni cad.	> 30
Limonata	> 1.—
Acquavite al bicchierino	> 60
Cognac e fernet al bicchierino	> 1.20
Vermouth e marsala al bicch.	> 80
Pane (ognuno)	> 50
Polenta (porzione)	> 70
Uova (cad.)	> 70
Due uova al tegame	> 2.20
Brodo semplice	> 1.—
Minestra (pasta o riso)	> 1.10
Salame (porzione)	> 1.50
Pasta condita	> 2.50
Risotto	> 2.50
Pollo arrosto o alla cacciatora	> 20.—
Pollo alessato od ai ferri	> 18.—
Lesso di vitello o manzo	> 5.—
Arrosto	> 5.—
Costolette fritte	> 5.—
Formaggio	> 1.50

VINI IN BOTTIGLIA

Borolo la bottiglia	} L. 7.—
Barbera	
Grignolino	
Nebbiolo	
Moscato bianco	

Sconto del 20%, ai Soci del C. A. I.

Redattore Responsabile: Avv. GIULIO ANT. PANSERA

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Underwood
PORTATILE

Genova
VIA ROMA 10/12



Milano
VIA MANZONI 2

Rebora & Beuf

“ **UNDERWOOD PORTATILE** „
la macchina da scrivere per tutti

GIOVANNI CORTINOVIS: gerente filiale Ditta Rebora e Beuf
BERGAMO - XX Settembre, 5 - Telef. 13-33 (Cartoleria Cortinovia)

Ufficio Copisteria - Insegnamento Dattilografia - Officina Riparazioni

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDEDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI VETRI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869.

06

SEDE CENTRALE **BERGAMO** - Viale Vitt. Em. - Telefoni N. 4 - 2-34 - 2-67
UFFICIO CAMBIO **BERGAMO** - Viale Roma, 2 - > > 1-94 - 2-52

N. 53 Filiali nella Provincia

Filiale in MILANO - Via Oriani n. 5 (Angolo via Lauro)

Dal 1 Gennaio 1923 la locazione delle CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, in apposito locale corazzato, viene concessa alle seguenti condizioni:

Categoria		Anno	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 70.—	L. 45.—	L. 25.—
2	17 x 27 x 45	« 50.—	> 30.—	> 17.—
3	14 x 27 x 45	« 35.—	> 20.—	> 12.—
4	9 x 27 x 45	« 20.—	> 12.—	> 7.—
5	6 x 20 x 40	« 12.—	> 6.—	> 4.—

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.